

## **SOLUZIONE DELLA TRACCIA:** Tema di ordine generale

*a cura di Laura*

### **Una battaglia da vincere**

Nella società odierna un ruolo di rilevante importanza viene attribuito alla lotta per l'eguaglianza sociale. A portare avanti questa battaglia è stata una ragazza di origine pakistana, che a soli diciassette anni, nel 2014, ha ricevuto il premio Nobel per la Pace, da parte del comitato di Oslo, con la seguente motivazione: <<Per la lotta contro la soppressione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione>>. La ragazza in questione, Malala Yousafzai, pur di difendere il diritto allo studio universale, un diritto fondamentale ed inalienabile della persona, senza distinzione di sesso, è stata vittima innocente dei talebani. Questi ultimi, infatti, hanno organizzato contro di lei un attentato e le hanno sparato alla testa. Nonostante tutto però Malala ha avuto la capacità di rialzarsi e continuare, senza sosta, a mandare avanti il suo sogno che consiste nel riportare la pace e il diritto all'istruzione in ogni casa, in ogni strada, in ogni villaggio, in ogni nazione. Purtroppo, nonostante tutto, nella società odierna, questo diritto viene ancora a mancare: infatti molte sono le donne costrette a rinunciare alla propria istruzione, poiché continuano a non avere voce in capitolo nella società e ad essere viste come coloro che non hanno alcun diritto nel decidere per se stesse. I talebani, ad esempio, vedono quest'ultime come coloro che devono svolgere unicamente il ruolo di moglie e madre, le reputano prive di ogni tipo di diritto e vengono usate dai mariti per soddisfare i loro bisogni sessuali. Non bisogna meravigliarsi, infatti, se a compiere tali gesti brutali, verso Malala, siano stati proprio loro. La figura della ragazza funge un po' da portavoce, in quanto si rispecchiano in lei molte altre ragazze e donne che vedono negarsi i loro diritti fondamentali come, appunto, quello dell'educazione e che sono costrette a competere con i pregiudizi. Lei afferma che è un diritto andare a scuola e incita tutti a prendere in mano i libri e le penne in quanto sono queste le armi più potenti, come anche sancito dalla celebre Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989 ratificata anche dall'Italia con Legge n. 176 del 27 maggio 1991. Con tale citazione si tende ad incitare e motivare i ragazzi a portare avanti i propri sogni e combattere sempre per qualcosa che ci spetta, come in questo caso il diritto alla cultura e al sapere che dovrebbe esser un diritto scontato ma che in tante realtà ancora deve esser acquistato e arrivati al 2015 ciò segna una ulteriore sconfitta in quanto si parla tanto di innovazioni in diversi ambiti ma si ha una pesante arretratezza in un campo che dovrebbe arricchire i ragazzi, dovrebbe farli maturare e invece ciò non avviene.